

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Vegliamo e preghiamo

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE vie divine sono diametralmente opposte ai principi dell'avversario. Anche l'educazione che l'Eterno ci vorrebbe impartire è completamente diversa. L'Eterno infatti non cerca di imporsi con il suo influsso, non ci obbliga con brutalità o con minacce. Al contrario, occorre desiderare di lasciarsi educare dalla grazia divina perché possa agire in noi. Lo spirito di Dio dunque non esercita mai alcuna violenza sul nostro cuore e non si impone prepotentemente, ma ci lascia il nostro libero arbitrio, il nostro apprezzamento personale.

L'Eterno desidererebbe accordarci la sua potente benedizione, e farci beneficiare della sua grazia, tuttavia non ci obbliga mai, ci invita soltanto, e dipende da noi accettare i suoi consigli. Il suo appello è glorioso, ci offre la possibilità grandiosa di poter divenire un giorno simili al prediletto Figlio di Dio.

Le Scritture ci insegnano che Dio ha creato l'uomo a sua immagine. Illuminati dalla Legge universale abbiamo compreso in che cosa consista l'immagine divina insita nel corpo dell'uomo. Abbiamo capito cioè che è il nostro organismo che è stato formato secondo i principi divini, secondo la Legge armoniosa e perfetta dell'Eterno. L'organismo umano, infatti, ha la prodigiosa capacità di riflettere la bontà, la giustizia e l'amore divini.

Il nostro organismo lavora continuamente in modo altruistico e legale. Gli ostacoli che intralciano il suo lavoro altruistico e disinteressato sono i nostri pensieri, molto spesso in disaccordo con la gloriosa Legge divina. Questi, di conseguenza, divengono un vero veleno per il nostro corpo e ne provocano la sua distruzione.

Già nel bambino si manifestano due tendenze opposte. Una, quella della vita, dello sviluppo del corpo, che lo porta alla pienezza delle sue facoltà e delle sue possibilità. L'altra, al contrario, si manifesta con i pensieri e le cattive impressioni registrate nel cervello del bambino. Esse impediscono lo sviluppo normale dell'organismo e permettono già ai principi morbosi di penetrarvi, ostacolando il lavoro armonioso delle funzioni meccaniche dell'organismo. Per questo accade talvolta che, prima che il bambino abbia raggiunto l'adolescenza, scompaia nella tomba.

Il Signore vuole liberarci da questa situazione spaventosa. A tal fine occorre considerare con serietà le vie divine. I nostri predecessori nell'Antica Alleanza hanno ricercato la conoscenza delle vie divine e non sono stati delusi. Per questo è stata loro accordata la comprensione di ciò che era utile per il tempo in cui vi-

vevano. Essi hanno così potuto avere magnifici slanci nel Regno di Dio futuro. Le visioni che hanno avuto della Restaurazione di ogni cosa hanno fatto sorgere in loro grida di gioia e trasporti di allegrezza.

Mosè, come legislatore del popolo d'Israele, è stato una personalità magnifica. Ha potuto trovare, senza l'aiuto di indicazioni precedenti, la via della riconciliazione che deve ricondurre gli uomini all'Eterno. Ha dimostrato la potenza dell'opera sublime della redenzione in modo simbolico e indicato all'uomo in che modo sarà riconciliato con il suo Benefattore, l'Eterno, la sorgente della vita.

È evidente che Mosè ha dovuto realizzare un profondo lavoro spirituale per giungere a questo risultato grandioso. Prima di tutto ha trascorso quarant'anni nel deserto per dimenticare tutta la scienza del mondo che aveva immagazzinato presso gli Egiziani. Là ha potuto riflettere. Nelle sue meditazioni ha ricevuto aiuto e soccorso dall'Eterno che gli ha accordato una meravigliosa comprensione delle vie divine. In seguito Mosè ha reso partecipe il popolo d'Israele di questa sua conoscenza concentrandola nelle istituzioni che ha dato loro nel deserto.

Questo, evidentemente, era solo il simbolo degli avvenimenti futuri. L'apostolo Paolo scrive infatti agli Ebrei, nel capitolo 9, che vi è una tenda di convegno molto più importante di quella del deserto, non costruita da mano d'uomo, ma di cui Dio stesso ne è l'Architetto. Il nostro caro Salvatore ha attraversato questa tenda di convegno e ha così esercitato la riconciliazione una volta per sempre, affinché tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla santità dell'Eterno possano farlo semplicemente mediante la fede.

Mediante la fede, gli avvenimenti possono esserci rivelati con una potenza maggiore che non quando sono illustrati da immagini visibili. La fede è una forza grandiosa che ci trasporta fin nei luoghi celesti. Ci comunica una sicurezza completa degli eventi che non vediamo ancora con i nostri occhi carnali. Gli occhi della fede, penetranti come quelli dell'aquila, ci permettono di contemplare questi eventi in tutti i particolari.

Durante l'Antica Alleanza sono successi degli avvenimenti impressionanti. Il loro scopo era proprio quello di produrre una profonda impressione, in particolare su coloro che ne erano testimoni. Una volta, ad esempio, durante la dedizione, Salomone ha fatto sistemare un olocausto sull'altare. Il fuoco è disceso dal cielo e ha consumato l'olocausto senza bisogno di

accendere la legna. Fu uno spettacolo che senza dubbio impressionò molto il popolo d'Israele.

Quando Mosè era sul Sinai, la voce dell'Eterno si faceva sentire e Mosè rispondeva; la montagna era circondata di luce, di tuoni, di fulmini, di uno spesso strato di nuvole, e di ogni genere di altre manifestazioni impressionanti. Anche in quell'occasione il popolo fu profondamente impressionato da quell'avvenimento grandioso.

Al contrario, quando si tratta di realizzare le cose per fede, senza alcuna dimostrazione esteriore, senza alcun segno visibile di ciò che si deve risentire, è molto più difficile. Occorre purificare il cuore, confidare nell'Eterno, ed essere in una attitudine di veglia e di preghiera. In questo caso però l'effetto è molto più profondo e duraturo, perché si sviluppa la fede vera, questa potenza di Dio che ci permette di trasportare le montagne, come ci dicono le Scritture.

Gli avvenimenti accaduti nel Tabernacolo nel deserto potrebbero sembrare soprannaturali. La nube che guidava il popolo durante il giorno si trasformava in una colonna di fuoco durante la notte, e illuminava meglio di miriadi di lampade elettriche. Certamente questo doveva produrre un effetto molto profondo sul popolo. Quando tuttavia comprendiamo il modo di fare dell'Eterno, non consideriamo più questi avvenimenti miracoli, ma tutto diviene semplice e facilmente comprensibile.

È lo stesso per il mistero di Dio. Quando lo abbiamo svelato, quando è divenuto per noi chiaro e assimilabile, si trasforma in qualcosa di assolutamente comprensibile. Chiunque può coglierlo e toccarlo con mano in ogni modo. Per questo l'apostolo Giovanni si esprime in questi termini: «Ciò che i nostri occhi hanno visto, ciò che le nostre mani hanno toccato, ciò che le nostre orecchie hanno udito riguardo alla Parola di vita». A tal fine occorre però realizzare in fondo al nostro cuore la potenza di Dio, che si ottiene per mezzo della fede.

La fede è un influsso piacevole e glorioso che ci avvolge e agisce sul nostro cervello per grazia divina. La fede ci comunica la certezza delle cose che non vediamo ancora con i nostri occhi fisici, ma che percepiamo tuttavia molto distintamente per mezzo del sesto senso.

Il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra per porre fine alla situazione infelice degli uomini. L'Eterno ha provveduto a un piano d'amore ammirevole, grazie al quale vuole introdurre la famiglia umana nella famiglia di-

vina. Attualmente la famiglia umana è una misera famiglia decaduta. Questi esseri decaduti, avrebbero ancora tutte le possibilità, tutto ciò che occorre per comprendere i misteri più profondi e nascosti: i misteri di Dio. Generalmente però ne sono incapaci, perché sono guidati da un cattivo spirito e hanno contratto delle cattive abitudini.

Tutto è ingarbugliato nel cervello degli uomini. Anche nel nostro, del resto, vi è ancora molta confusione, molta distrazione e incomprendimento. Non sempre siamo capaci di considerare i nostri fratelli e le nostre sorelle come dovremmo, di vedere sempre nei membri del Piccolo Gregge dei consacrati e dei sacrificatori dinanzi a Dio. Purtroppo ci si comporta ancora spesso con un cameratismo di pessimo gusto nella Casa dell'Eterno.

Ma, d'altra parte, i consacrati si rivolgono sempre ai membri dell'Esercito dell'Eterno con quella benevolenza, quella dolcezza e quella nobiltà che dovrebbero contraddistinguerli? Risentiamo sempre la gioia e l'allegrezza che sentirebbe una madre quando vediamo un membro dell'Esercito dell'Eterno che fa dei progressi e che si consolida? Tuttavia è proprio questo il programma che dobbiamo realizzare, ma molto spesso lo dimentichiamo. È indispensabile dunque che ci manteniamo continuamente nell'ambiente divino per poter adempiere il nostro ministero degnamente.

Dicendo: «Fin dal mio risveglio, mi sazio della tua immagine», Davide alludeva alla sua risurrezione. L'apostolo Paolo infatti dice ai Colossesi: «Voi che siete risuscitati in Cristo, cercate le cose che vengono dall'alto e non quelle che sono sulla Terra». I membri del corpo di Cristo sono quindi considerati come morti in Cristo, simboleggiano questa morte facendosi immergere completamente nell'acqua. L'uscita dall'acqua, d'altra parte, simboleggia la risurrezione. Questa risurrezione si manifesta gradualmente, mediante l'Opera dei consacrati che si sforzano di assomigliare all'immagine gloriosa del Figlio prediletto di Dio.

Le membra del corpo di Cristo fanno parte del Sacrificio regale. Sono sacerdoti chiamati a fare propiziazione, a coprire le mancanze, a purificare, a colmare i deficit, a riparare insomma ciò che è stato fatto male. Nel 66° capitolo del suo libro, Isaia ci descrive in modo sorprendente ciò che rappresenta un membro del corpo di Cristo.

Sono illustrazioni gloriose che non devono rimanere un'immagine astratta, ma devono divenire delle realtà. Solo allora inizia il lavoro arduo, perché siamo ancora accessibili, a vari gradi, alla potenza dell'avversario che spesso ci disarmava. Bisogna dunque lottare e vincere, grazie alla potenza dell'Eterno che mette in noi la semente divina, che produce in noi un nuovo carattere, nuove impressioni e nuove abitudini.

Abbiamo una mèta da raggiungere, la Montagna di Sion, sulla quale si trovano i 144.000 che hanno il Nome del Padre e dell'Agnello scritto in fronte. Di là possiamo contemplare tutta la bellezza della gloriosa Restaurazione di ogni cosa. È una visione meravigliosa che ci stimola a compiere il nostro dovere, a unirvi con tutto il cuore all'espressione di Davide quando dice: «Gli alberi delle foreste emettano grida di gioia, i fiumi battano le mani, che ogni creatura della Terra si rallegri e lodi l'Eterno!».

Per risentire queste impressioni ineffabili, occorre vivere il programma, cioè risuscitare in Cristo, dare una buona testimonianza, non solamente in pubblico, ma anche quando siamo soli, agli angeli santi di Dio e alle potenze demoniache, agli angeli decaduti che ora sono assoggettati all'avversario, ma che potranno ravvedersi e riconciliarsi di nuovo con l'Eterno.

Ci è quindi accordato di realizzare un'opera di una potenza grandiosa. Tutto ciò che pen-

siamo, diciamo e facciamo di positivo ci migliora, ma, al contrario, la pratica del male disgrega e distrugge. Ricerchiamo dunque il bene. Avremo a nostra disposizione, allora, una potenza di benedizione che potremo dispensare al prossimo. I membri del Piccolo Gregge che corrono la corsa fedelmente, arrecano una dimostrazione grandiosa della benedizione divina. Anche l'Esercito dell'Eterno, evidentemente, ha meravigliose possibilità d'incoraggiare, di dedicarsi e di benedire. L'Esercito dell'Eterno deve realizzare un lavoro meraviglioso, poiché nelle Scritture è simboleggiato da Eliseo, che ha continuato l'opera di Elia.

Non dobbiamo essere unicamente una dimostrazione astratta e teorica, ma dobbiamo stabilire praticamente sulla Terra il Regno della Giustizia, della benedizione, della gioia e della consolazione. Se vi lavoreremo con tutto l'ardore della nostra anima, nell'unità dei sentimenti divini, risusciteremo giorno dopo giorno, avvicinandoci sempre di più alla somiglianza del nostro caro Salvatore. Infatti risuscitiamo ogni volta che riformiamo in noi un tratto di carattere.

Che gioia sapere che un giorno gli uomini saranno liberati dalle tenebre e dalla morte! È nostro compito far brillare la luce della verità per illuminarli. Così, quando la terribile tribolazione, che si abatterà sulla Terra come un diluvio di fuoco, di gas e di potenza demoniaca scatenata sarà passata, tutti i sopravvissuti si ricorderanno del messaggio di liberazione che era stato loro apportato.

Diveniamo dunque dei veri ambasciatori del Regno di Dio, zelanti, coraggiosi e perseveranti. In tal caso il Signore ci benedirà, ci guiderà e ci darà la riuscita completa. Nelle Scritture troviamo delle descrizioni meravigliose che ci mostrano quanto l'Eterno ci ami e quanto consideri i nostri piccoli sforzi. Egli ne prende nota, se ne rallegra. Per coloro che camminano con perseveranza e con uno zelo ardente e sincero, l'Eterno prova degli impeti di felicità, come dice il profeta Sofonia. Impegniamoci dunque con tutto il nostro cuore, affinché il Signore possa rallegrarsi vedendo i nostri sforzi.

Quando ci sentiamo sotto la protezione della grazia divina e siamo coscienti della grandezza delle vie dell'Eterno, proviamo una gioia traboccante. In quei momenti non riusciamo a trovare termini abbastanza espressivi per tradurre l'entusiasmo e la contentezza che ci animano. Gli uomini attualmente si dibattono nella desolazione e nella paura continue. Il loro cuore è oppresso da innumerevoli apprensioni, preoccupazioni e dolori. Tuttavia, se si avvicinarsero alla sorgente della benedizione, al buon Maestro, potrebbero risentire anch'essi la consolazione e il benefico influsso dell'amore divino!

Noi lavoriamo per la liberazione dell'umanità sforzandoci di risorgere giorno dopo giorno in Cristo. Se tutti i nostri pensieri saranno costantemente concentrati in questa direzione, quando una prova ci colpirà, ci troverà ben saldi. In tal caso potremo superare tutte le difficoltà con disinvoltura, perché la visione del Regno di Dio colmerà completamente il nostro cuore.

Che gioia pensare ai tempi benedetti in cui il deserto fiorirà come una rosa, ove tutto sarà ristabilito a gloria dell'Eterno, e la Terra intera sarà un paradiso! Quale onore osare collaborare a un'Opera tanto sublime! Si tratta di non essere un figlio che dorme durante il tempo della messe.

Nelle vie dell'Eterno tutto è amorevole e giusto. Non dobbiamo temere, perché neppure la minima delle nostre buone azioni sarà dimenticata. Tutto il bene che compiamo si imprime automaticamente nel nostro cuore e risulta a nostro vantaggio; è una potenza di benedizione, perché ci rende degni della vita. Se, come

membra del corpo di Cristo, faremo il necessario e riusciremo a scolpire nel nostro cuore l'immagine del nostro caro Salvatore, parteciperemo all'immortalità della natura divina. Questa ci sarà accordata in cambio della vita umana che avremo sacrificato volontariamente in favore dell'umanità.

Quanto siamo meravigliati di riuscire a capire un po' la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità dell'amore divino! Anche noi possiamo esclamare, come Davide, che vale meglio un giorno negli atri dell'Eterno che mille anni altrove.

Gli uomini discendono nella tomba a causa dell'egoismo che li fa morire. Tuttavia, quando il Figlio dell'uomo parlerà, le tombe saranno obbligate a lasciare la loro preda. Tutti gli esseri umani risorgeranno e potranno mettersi in accordo con il programma che sarà loro presentato, saranno ricoperti dalla grazia divina e potranno pronunciarsi in tutta libertà per la vita e la felicità.

Quale privilegio partecipare a quest'Opera ineffabile, a questa salvezza inaspettata che viene offerta a tutti gli esseri umani, anche a coloro che sono già discesi nel soggiorno dei morti! È un'Opera grandiosa, inaudita, sublime, che si realizza come risultato della manifestazione dell'amore divino.

L'amore divino rallegra, consola, vivifica e risuscita, è la potenza della vita. Sottomettiamoci dunque a questa potenza meravigliosa per poterne risentire l'azione. Corriamo nella lizza in modo onesto e sincero, affinché il Signore possa dirci di essere contento di noi dandoci la sua dolce approvazione, essendo divenuti la gioia del suo cuore.

È ciò che vogliamo realizzare, con la grazia e il soccorso divini, per divenire dei ricettacoli e dispensatori di benedizione, e realizzare la risurrezione completa a immagine del nostro caro e adorabile Salvatore!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 7 Agosto 2022

1. I nostri pensieri contrastano ancora il lavoro altruistico del nostro organismo?
2. Cerchiamo di purificare il nostro cuore e di essere in un'attitudine di veglia e di preghiera?
3. Nella Casa dell'Eterno, ci rapportiamo ancora con un cameratismo di pessimo gusto?
4. La visione del Regno di Dio ci dà lo zelo per compiere il nostro dovere?
5. Lavoriamo con tutto il nostro cuore al Regno di Dio, nell'unità dei sentimenti divini?
6. Corriamo onestamente affinché il Signore sia contento di noi?